

CATANZARO: dopo 10 mesi, Consiglio comunale

Curano con il letargo la crisi negli Enti locali

Convocato anche il Consiglio provinciale

Minervino Murge: si dimettono gli assessori socialisti accusando la DC di prepotenza

Dal nostro corrispondente

BARI, 25. La Giunta di centro-sinistra di Minervino Murge è in crisi. Dopo le dimissioni del sindaco d.c. Roccellini su cui il Consiglio comunale non si era potuto pronunciare, nonostante le richieste del gruppo comunista che aveva presentato una mozione di sfiducia — la situazione è precipitata a seguito di divergenze fra il sindaco d.c. e gli assessori socialisti. Questi hanno rassegnato le dimissioni accusando i dirigenti d.c. di aver fatto un atteggiamento di prepotenza e di sopraffazione nei confronti dei propri alleati.

I comunisti da tempo avevano avvertito la inconsistenza e la fragilità della maggioranza di centro-sinistra, creata a Minervino su cui il piano programmatico della volontà politica, poiché i dirigenti d.c. — che avevano diretto l'amministrazione di centro-destra del trascorso quadriennio — si presentavano come fautori del centro-sinistra nella mutata situazione della composizione del Consiglio comunale.

Le masse popolari, con i loro problemi di questo centro abbandonato della Murgia, sono rimaste tagliate fuori da ogni discorso sul programma e sul nuovo corso. A questo si deve aggiungere la discriminazione anticomunista imposta dalla D.C. a tutti i suoi alleati, discriminazione che riguarda il 40 per cento circa del corpo elettorale.

La Giunta di centro-sinistra di Minervino Murge è caduta dopo appena sei mesi di attività, per la verità molto contrastata e molto incerta. Il gruppo consiliare comunista si è inserito come fattore determinante per la chiarificazione politica ed ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio comunale.

Vi sono le condizioni a Minervino Murge per la formazione di una maggioranza in seno all'Amministrazione comunale che abbracci tutta la sinistra e con l'appoggio delle masse lavoratrici possa operare per avviare la città sulla strada del progresso civile ed economico.

i. p.

Festa dell'Unità a Bagno di Gavorrano

GROSSETO, 25. Nei giorni 28, 29 e 30 c. m. si terrà a Bagno di Gavorrano la prima festa dell'Unità della provincia di Grosseto. La sezione comunista della sezione hanno predisposto una serie di manifestazioni di cui diamo un breve cenno:
28 GIUGNO. Ore 21: Villaggio Unità proiezione all'aperto del film: «Qualcosa che vale» con Rock Hudson.
29 GIUGNO. Ore 10: Fiera di beneficenza pro A.N.P.I. ore 10: Mostra dei vini tipici locali; ore 10: Esposizione pubblica di beneficenza; ore 12: Partenza corsa ciclistica «Coppa Cooperativa Gavorrano»; ore 16: Arrivo e premiazione corsa; ore 16:30: Merenda con trippa e porchetta; ore 20:30: Serata danzante estiva.
30 GIUGNO. Ore 9:30: Torneo bocce; ore 14: Servizio musicale con la «Filarmonica» di Roccaforte; ore 21: Serata danzante.
Alle ore 18:30 del 30 giugno parlerà il sen. compagno PIETRO SECCIA.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 25.

La DC ha convocato per domani 28 giugno il Consiglio comunale e per sabato 13 luglio il Consiglio provinciale. La decisione è stata presa sotto le pressioni popolari, dei sindacati, dei consiglieri comunisti e della stampa.

Il Consiglio comunale di Catanzaro è paralizzato da dieci mesi per le lotte intestine sviluppatesi all'interno della DC. Lotte che hanno portato alle dimissioni del sindaco (poi ritirato), alle dimissioni di altri consiglieri d.c. alle «rivolte» di alcune sezioni clericali (vedi la sezione centro «De Gasperi»), mentre molti problemi rischiano di non essere risolti o perlomeno affrontati in tempo debito. Esempio il quartiere CEP la cui documentazione deve essere ultimata entro quest'estate.

Un mese altissimo Catanzaro perderà circa duemila alloggi popolari, con un danno enorme se si pensa che esistono ancora quattromila tuguri.

Nell'ord. di convocazione, però, non figura il bilancio di previsione per il 1962 e ciò è grave perché si rischia di farlo approvare da un commissario prefettizio. Mancano anche i punti che si riferiscono al piano regolatore cittadino (bocciato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici), all'acquedotto, ai servizi ecc., ma questi problemi saranno trattati lo stesso grazie ad interrogazioni presentate dal gruppo comunista. Non è escluso che qualora dal dibattito dovesse uscire l'intenzione d.c. di eludere la trattazione di questi problemi, sia presentata una mozione di sfiducia alla giunta in carica.

Quello che bisogna far rilevare e denunciare è che i d.c. hanno fatto maturare i tempi tecnici per le convocazioni ordinarie in spregio all'art. 124 T.U. leggi comunali e provinciali, che impone le convocazioni ordinarie in autunno e in primavera, e sono stati costretti a ricorrere alla convocazione straordinaria in considerazione tengono le leggi dello Stato, la democrazia e gli enti locali.

L'altro consenso, il Consiglio provinciale, come sopra dicevamo è stato convocato per il 13 luglio. All'ord. di convocazione, però, non figura il bilancio di previsione per il 1962 e ciò è grave perché si rischia di farlo approvare da un commissario prefettizio. Mancano anche i punti che si riferiscono al piano regolatore cittadino (bocciato dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici), all'acquedotto, ai servizi ecc., ma questi problemi saranno trattati lo stesso grazie ad interrogazioni presentate dal gruppo comunista. Non è escluso che qualora dal dibattito dovesse uscire l'intenzione d.c. di eludere la trattazione di questi problemi, sia presentata una mozione di sfiducia alla giunta in carica.

Quello che bisogna far rilevare e denunciare è che i d.c. hanno fatto maturare i tempi tecnici per le convocazioni ordinarie in spregio all'art. 124 T.U. leggi comunali e provinciali, che impone le convocazioni ordinarie in autunno e in primavera, e sono stati costretti a ricorrere alla convocazione straordinaria in considerazione tengono le leggi dello Stato, la democrazia e gli enti locali.

La Giunta di centro-sinistra di Minervino Murge è caduta dopo appena sei mesi di attività, per la verità molto contrastata e molto incerta. Il gruppo consiliare comunista si è inserito come fattore determinante per la chiarificazione politica ed ha chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio comunale.

Antonio Gliotti

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 25.

Corrono insistenti voci di un prossimo «rimasto» in seno alla Amministrazione Provinciale di centro-sinistra.

Tali notizie, pubblicate da alcuni giornali siciliani di ispirazione d.c., non sono state sino ad oggi smentite. Si tratterebbe in sostanza di un «avvicendamento» di personaggi democristiani in alcuni assessorati — chiave: tutto questo in ottemperanza ad accordi stipulati a suo tempo tra il gruppo dirigente provinciale della DC.

Al danno di un'Amministrazione di centro-sinistra senza programma (e tutta la DC non può non essere di fatto, a parer nostro, un'Amministrazione di centro-sinistra) si aggiungerebbe la beffa di una «riverniciatura» della compagine amministrativa per soddisfare le ambizioni dei vari esponenti d.c.

Del programma, intanto, non se ne parla. I compagni socialisti e i socialdemocratici, che collaborano all'Amministrazione provinciale con la DC, da vari mesi sono chiusi in un silenzio di «tomba».

Nella recente campagna elettorale regionale il nostro partito, pubblicamente, aveva avanzato la proposta di indire, dopo le elezioni, una conferenza provinciale per

lo sviluppo economico del siracusano che, nel quadro di una programmazione economica democratica regionale, inserisse la Provincia (tra le più «industrializzate» del Mezzogiorno) nel processo di sviluppo economico della regione. Tale proposta fino ad oggi non risulta sia stata accolta dagli stessi partiti laici del centro-sinistra. Ma le stesse elezioni hanno dimostrato a sufficienza l'esigenza di una svolta che non può significare attuazione di un programma di rinnovamento strutturale e di pianificazione democratica, coll'impegno dei Comuni, delle Province, della Regione, dei sindacati e delle forze economiche produttive, in grado di assicurare un ulteriore sviluppo delle industrie e dell'agricoltura al di fuori degli schemi conservatori e reazionari, e nell'interesse dei lavoratori e dei ceti produttivi.

Per questo un «rimasto» come quello che si prefigge la DC non può non essere che un tentativo maldestro di mascherare con una «presunta novità» (già prevista dagli organi dirigenti dc) la politica di immobilismo e di conservazione dell'amministrazione attuale.

Giuseppe Messina

Al Consiglio regionale sardo

I comunisti chiedono l'immediata riduzione delle tariffe marittime

CAGLIARI, 25. Il provvedimento riguardante gli aumenti delle tariffe di trasporto sulle linee marittime con la Penisola è stato affrontato in una interpellanza rivolta alla Giunta regionale dal gruppo comunista. Il compagno Nino Manca, illustrando la interpellanza, ha premesso che il problema tariffario può essere risolto solo nel quadro di una revisione generale delle tariffe dei trasporti marittimi, ma gli aumenti non possono essere in nessun modo determinati all'insaputa della Regione. In ogni caso è quest'ultima politicamente responsabile degli aumenti. La Regione deve perciò intervenire per ottenere una revisione generale dell'assetto tariffario sia per i passeggeri che per le merci. Le spese maggiori qui vanno imputate ai passeggeri con le nuove tariffe che non solo aggravano i disagi, dalle coste, forzate nei porti.

L'assessore ai Trasporti e Turismo, on. Covacovich rispondendo che il Ministero della Marina Mercantile, respingendo i diritti dell'istituto autonomistico, ha sempre ritenuto di escludere l'intervento della Amministrazione regionale in ordine agli aumenti delle tariffe. Si è così delineato un conflitto fra Stato e Regione, che non ha ancora trovato soluzione soprattutto per la debolezza dimostrata dalla Giunta (e non solo da quella tuttora in carica) nei confronti delle ripetute violazioni dello Stato da parte degli organi del governo centrale.

La politica del governo e della Giunta regionale nel settore dei trasporti marittimi trova una vivace opposizione tra gli stessi esponenti della maggioranza. Il d.c. Gardu, per esempio, ha ritenuto insostenibili i risultati conseguiti, ed ha osservato che «l'aumento delle tariffe ha costituito una sorpresa per tutti, poiché era ragionevole sperare che la entrata in funzione di nuove e più capaci motonavi dovesse determinare una riduzione delle tariffe».

Il compagno Nino Manca, a nome del gruppo comunista, ha con fermezza rivendicato un'azione urgente della Regione per ottenere l'immediata riduzione delle tariffe, nell'interesse di migliaia di viaggiatori meno abbienti.

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 25.

Malgrado molti mesi di separazione dalle manifestazioni carnevalesche del 1964, a Viareggio vi è di battito sull'episodio centrale del Carnevale: il Corso mascherato.

Quest'anno, dopo che il Comitato organizzatore aveva ricevuto il crisma della continuità per tre anni, alcuni problemi sono stati posti sul tappeto.

Il primo, relativo ad un eventuale riconoscimento del Comitato come ente morale, è ancora all'esame di una ristretta commissione di legali e speriamo che la montagna non partorisca il classico topolino. La questione per ora è sommersa da montagne di trattati legali.

Preoccupazioni

Il secondo problema invece è dibattuto sulla stampa locale e negli ambienti più legati alla tradizionale manifestazione. E' di questo problema che ci occupiamo in questa sede.

Con precisione non si sa da dove sia partita l'idea (in verità ventata già da alcuni anni addietro, in parte attuata e clamorosamente naufragata) del «Carnevale a soggetto». Il comitato, o chi per esso, dovrebbe commissionare ai costruttori soggetti e progetti per la costruzione dei carri mascherati, ispiran-

dosi quest'anno ad aspetti folcloristici dei vari paesi di Europa. Per meglio affinare l'idea, alcuni membri del Comitato hanno visitato città europee dove si effettuano feste carnevalesche per trarne esperienza ed ispirazione.

Così quest'anno dovremmo avere un corso carnevalesco su ordinazione di personaggi che, fra l'altro, hanno finora dimostrato scarsa cognizione in fatto di Carnevale (il cui contenuto è insieme umorismo, grottesco, capacità di cogliere e frustare ridendo gli aspetti più conformisti, più insinceri della vita della società).

La preoccupazione, forse che il Corso perda vigore, efficacia di attrazione, ha spinto tali personaggi a cercare un richiamo internazionale sulla manifestazione con una soluzione che farebbe del famoso Corso Mascherato una parata fredda e anonima in mezzo ad una folla che invece cerca (in specie la gioventù) un breve periodo di gioia spensierata.

In tale ambiente il Corso ha sempre rappresentato un elemento armonico proprio perché al fondo delle opere dei carri vi è stato il grottesco, l'umorismo, l'irrispettosa spregiudicatezza verso tutto ciò che è conformismo e limitazione di libertà; il tutto creato con quello spirito originale e locale che in quanto posto su un piano

estetico e artistico, ha colpito e colpisce favorevolmente anche i forestieri e gli stranieri.

Si ritiene invece di attrarre costoro con richiami nostalgici e elogiati del loro folclore, mentre vengono invece attratti dalla originalità, dalla particolare genialità dei nostri artigiani.

Strada sbagliata

Per fare una esemplificazione, sarebbe come in una nostra trattoria o ristorante si pretendesse fornire agli stranieri il pasto nazionale del loro paese. Ma costoro vengono per gustare le specialità locali, specialità gastronomiche, artistiche, folcloristiche e via dicendo. Non se ne abbiano a male gli ideatori del «Carnevale a soggetto», e particolarmente del «Carnevale di Europa», se diciamo che si sono posti su una strada sbagliata e pericolosa proprio perché hanno trascurato la validità della tradizione carnevalesca viareggina. Riteniamo che essa sia cosa ristretta, provinciale di poco conto, mentre la valorizzazione e l'aggiornamento della tradizione resta la garanzia per il miglioramento della manifestazione.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 25.

Sono appena stati comunicati ufficialmente i nomi di coloro che avranno le abitazioni della Ceca (Comunità del Carbone e dell'Acciaio), ma le proteste di oltre trecento famiglie escluse dalla assegnazione degli alloggi, piovono da ogni parte.

Ovunque si critica il comportamento della Commissione. Ma chi è composta questa commissione? C'è il segretario della Ceca, Ido Carnevali in qualità di Presidente dello IACP, il segretario del PSDI, Sergio Albasini, vice Presidente dell'IACP, l'ing. Fornaci per la soc. Terni, il dottor Pandolfini, capogabinetto del Prefetto ed altre persone.

Si è notato che nella Commissione per l'assegnazione degli alloggi mancava un rappresentante dei lavoratori delle Acciaierie, come invece è previsto dal regolamento. La Commissione Interna della Acciaieria aveva avanzato la richiesta alla Ceca, volta ad accettare nella commissione un rappresentante per ogni sindacato dei lavoratori. La proposta è stata bocciata, per cui a difendere gli interessi dei lavoratori nella Commissione era addirittura la «Terni».

Le promesse non si potevano mantenere per tutti. Ma tutti speravano che la Commissione esaminasse i diversi casi, dopo aver svolto un minuzioso lavoro che consentisse l'accertamento reale delle diverse situazioni, in base alle quali si emettesse la decisione. La Commissione, dapprima ha invece preferito stabilire un criterio, secondo il quale, i nuclei familiari di tre persone non potevano rientrare tra i «44». Ma per i dirigenti della UIL, del PSDI e della CISL questa decisione non doveva assumere alcun valore. Infatti, il dirigente della UILM Tarani Osvaldo (tanto per citare un nome) ha avuto la casa nonostante il suo nucleo familiare fosse di sole tre persone, tanto che è ricorso all'ultimo, al sistema di attribuirsi a carico altre persone.

Era logico che per la ristrettezza del numero di appartamenti venissero esclusi coloro che risiedono in appartamenti dell'Istituto delle Case Popolari. Ma anche questa circostanza si era fatta le eccezioni. E le eccezioni non sono state fatte per famiglie qualsiasi; la si è fatta per Eugenio Del Monaco, dell'esecutivo del PSDI, che abita nel villaggio dello Istituto.

Ci interessa invece ricordare in particolare al «tutore» degli interessi degli operai ing. Fornaci, e alla Prefettura, alcuni casi delle 300 famiglie escluse. La prima casa che visitiamo, si trova in periferia; i muri esterni sono puntellati perché le scosse telluriche produrono delle vere crepe, non c'è acqua, una sola camera, una strettissima cucina ed un gabinetto esterno.

La seconda la chiamano casa, ma in effetti è un «garage», senza luce né acqua, ma dentro vi vivono ben 4 persone. In una camera e cucina, questa volta con acqua in un'altra zona di periferia, troviamo una famiglia di 5 persone. Torniamo al centro della città. Due giovani sposi, con un bambino di pochi mesi, vivono a casa di parenti, appartati in una cameretta, con il mobilio in cantina.

Arezzo: odg delle sezioni del PCI e PSI sul governo

AREZZO, 25. Le segretarie delle sezioni socialista e comunista di Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo) hanno votato un c.d.g. in cui, «presa atto con soddisfazione del fallimento della manovra d.c. e del suo segretario on. Moro per la formazione di un governo», dichiaratamente teso alla rottura dell'unità dei lavoratori: rilevato che l'unica strada giusta per dare vita ad un Governo stabile e capace di affrontare i punti cardine di un rinnovamento democratico e progressivo del Paese è stata e rimane l'unità dei lavoratori; rivolgono un appello a tutti i lavoratori perché facciano sentire il peso della loro forza oltre che della loro volontà chiaramente espressa il 28 aprile, ed agli organi centrali dei rispettivi partiti perché respingano decisamente ogni preclusione verso il campo del lavoro ed esigano come condizione per un eventuale collaborazione con il Governo la formulazione di un preciso programma di attuazione costituzionale (regioni, programmazione democratica, riforma agraria, servizio sanitario, scuole, aree edificabili, monopoli chimici) e di Pace e cielo pulito dalle atomiche sulla terra e sui mari dell'Italia, iniziative di disarmo e di avvicinamento fra i popoli.

Chieti: trattative per un nuovo patto colonico

CHIETI, 25. Nella sede dell'Unione Provinciale dei coltivatori non riuniti i rappresentanti della Federmezzadri-CGIL, CISL, UIL e dell'Unione Provinciale Agricoltori. Dopo una vivace discussione è stato concordato quanto segue:
1) le parti sono d'accordo di fare un nuovo Capitolo Provinciale di Mezzadria e Colonicato in sostituzione di quello del 1939;
2) i rappresentanti delle categorie mezzadri e coloni si sono impegnati a rimettere uno schema di Capitolo entro il 1. luglio c.a. per il relativo esame;

3) i rappresentanti dei coltivatori si impegnano a convocare le parti interessate per l'inizio delle trattative nel più breve tempo possibile, previa consultazione dei propri Organi direttivi.

g. p.

Un tipico carro del carnevale viareggino

Carnevale a soggetto?

Un'idea che rischia di soffocare l'originalità della manifestazione — Una ambizione «europea» che non ha senso

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 25.

Malgrado molti mesi di separazione dalle manifestazioni carnevalesche del 1964, a Viareggio vi è di battito sull'episodio centrale del Carnevale: il Corso mascherato.

Quest'anno, dopo che il Comitato organizzatore aveva ricevuto il crisma della continuità per tre anni, alcuni problemi sono stati posti sul tappeto.

Il primo, relativo ad un eventuale riconoscimento del Comitato come ente morale, è ancora all'esame di una ristretta commissione di legali e speriamo che la montagna non partorisca il classico topolino. La questione per ora è sommersa da montagne di trattati legali.

Preoccupazioni

Il secondo problema invece è dibattuto sulla stampa locale e negli ambienti più legati alla tradizionale manifestazione. E' di questo problema che ci occupiamo in questa sede.

Con precisione non si sa da dove sia partita l'idea (in verità ventata già da alcuni anni addietro, in parte attuata e clamorosamente naufragata) del «Carnevale a soggetto». Il comitato, o chi per esso, dovrebbe commissionare ai costruttori soggetti e progetti per la costruzione dei carri mascherati, ispiran-

dosi quest'anno ad aspetti folcloristici dei vari paesi di Europa. Per meglio affinare l'idea, alcuni membri del Comitato hanno visitato città europee dove si effettuano feste carnevalesche per trarne esperienza ed ispirazione.

Così quest'anno dovremmo avere un corso carnevalesco su ordinazione di personaggi che, fra l'altro, hanno finora dimostrato scarsa cognizione in fatto di Carnevale (il cui contenuto è insieme umorismo, grottesco, capacità di cogliere e frustare ridendo gli aspetti più conformisti, più insinceri della vita della società).

La preoccupazione, forse che il Corso perda vigore, efficacia di attrazione, ha spinto tali personaggi a cercare un richiamo internazionale sulla manifestazione con una soluzione che farebbe del famoso Corso Mascherato una parata fredda e anonima in mezzo ad una folla che invece cerca (in specie la gioventù) un breve periodo di gioia spensierata.

In tale ambiente il Corso ha sempre rappresentato un elemento armonico proprio perché al fondo delle opere dei carri vi è stato il grottesco, l'umorismo, l'irrispettosa spregiudicatezza verso tutto ciò che è conformismo e limitazione di libertà; il tutto creato con quello spirito originale e locale che in quanto posto su un piano

estetico e artistico, ha colpito e colpisce favorevolmente anche i forestieri e gli stranieri.

Si ritiene invece di attrarre costoro con richiami nostalgici e elogiati del loro folclore, mentre vengono invece attratti dalla originalità, dalla particolare genialità dei nostri artigiani.

Strada sbagliata

Per fare una esemplificazione, sarebbe come in una nostra trattoria o ristorante si pretendesse fornire agli stranieri il pasto nazionale del loro paese. Ma costoro vengono per gustare le specialità locali, specialità gastronomiche, artistiche, folcloristiche e via dicendo. Non se ne abbiano a male gli ideatori del «Carnevale a soggetto», e particolarmente del «Carnevale di Europa», se diciamo che si sono posti su una strada sbagliata e pericolosa proprio perché hanno trascurato la validità della tradizione carnevalesca viareggina. Riteniamo che essa sia cosa ristretta, provinciale di poco conto, mentre la valorizzazione e l'aggiornamento della tradizione resta la garanzia per il miglioramento della manifestazione.

Naturalmente il continuo fluire della vita comporta l'esigenza di un adeguamento al nuovo gusto, alle nuove concezioni della vita e dell'arte, in una parola alla sempre viva e fresca realtà, per cui la manifestazione (Corso Mascherato compreso) deve mantenersi all'altezza dei tempi, valorizzando però, non mortificando le fonti di ispirazione che si trovano nell'artigianato dal quale provengono le opere che sfilano ogni anno sui viali a mare.

g. p.



Un tipico carro del carnevale viareggino

Terni

Favoriti i grandi raccomandati per le case della CECA

Dal nostro corrispondente

TERNI, 25.

Sono appena stati comunicati ufficialmente i nomi di coloro che avranno le abitazioni della Ceca (Comunità del Carbone e dell'Acciaio), ma le proteste di oltre trecento famiglie escluse dalla assegnazione degli alloggi, piovono da ogni parte.

Ovunque si critica il comportamento della Commissione. Ma chi è composta questa commissione? C'è il segretario della Ceca, Ido Carnevali in qualità di Presidente dello IACP, il segretario del PSDI, Sergio Albasini, vice Presidente dell'IACP, l'ing. Fornaci per la soc. Terni, il dottor Pandolfini, capogabinetto del Prefetto ed altre persone.

Si è notato che nella Commissione per l'assegnazione degli alloggi mancava un rappresentante dei lavoratori delle Acciaierie, come invece è previsto dal regolamento. La Commissione Interna della Acciaieria aveva avanzato la richiesta alla Ceca, volta ad accettare nella commissione un rappresentante per ogni sindacato dei lavoratori. La proposta è stata bocciata, per cui a difendere gli interessi dei lavoratori nella Commissione era addirittura la «Terni».

Le promesse non si potevano mantenere per tutti. Ma tutti speravano che la Commissione esaminasse i diversi casi, dopo aver svolto un minuzioso lavoro che consentisse l'accertamento reale delle diverse situazioni, in base alle quali si emettesse la decisione. La Commissione, dapprima ha invece preferito stabilire un criterio, secondo il quale, i nuclei familiari di tre persone non potevano rientrare tra i «44». Ma per i dirigenti della UIL, del PSDI e della CISL questa decisione non doveva assumere alcun valore. Infatti, il dirigente della UILM Tarani Osvaldo (tanto per citare un nome) ha avuto la casa nonostante il suo nucleo familiare fosse di sole tre persone, tanto che è ricorso all'ultimo, al sistema di attribuirsi a carico altre persone.

Era logico che per la ristrettezza del numero di appartamenti venissero esclusi coloro che risiedono in appartamenti dell'Istituto delle Case Popolari. Ma anche questa circostanza si era fatta le eccezioni. E le eccezioni non sono state fatte per famiglie qualsiasi; la si è fatta per Eugenio Del Monaco, dell'esecutivo del PSDI, che abita nel villaggio dello Istituto.

Ci interessa invece ricordare in particolare al «tutore» degli interessi degli operai ing. Fornaci, e alla Prefettura, alcuni casi delle 300 famiglie escluse. La prima casa che visitiamo, si trova in periferia; i muri esterni sono puntellati perché le scosse telluriche produrono delle vere crepe, non c'è acqua, una sola camera, una strettissima cucina ed un gabinetto esterno.

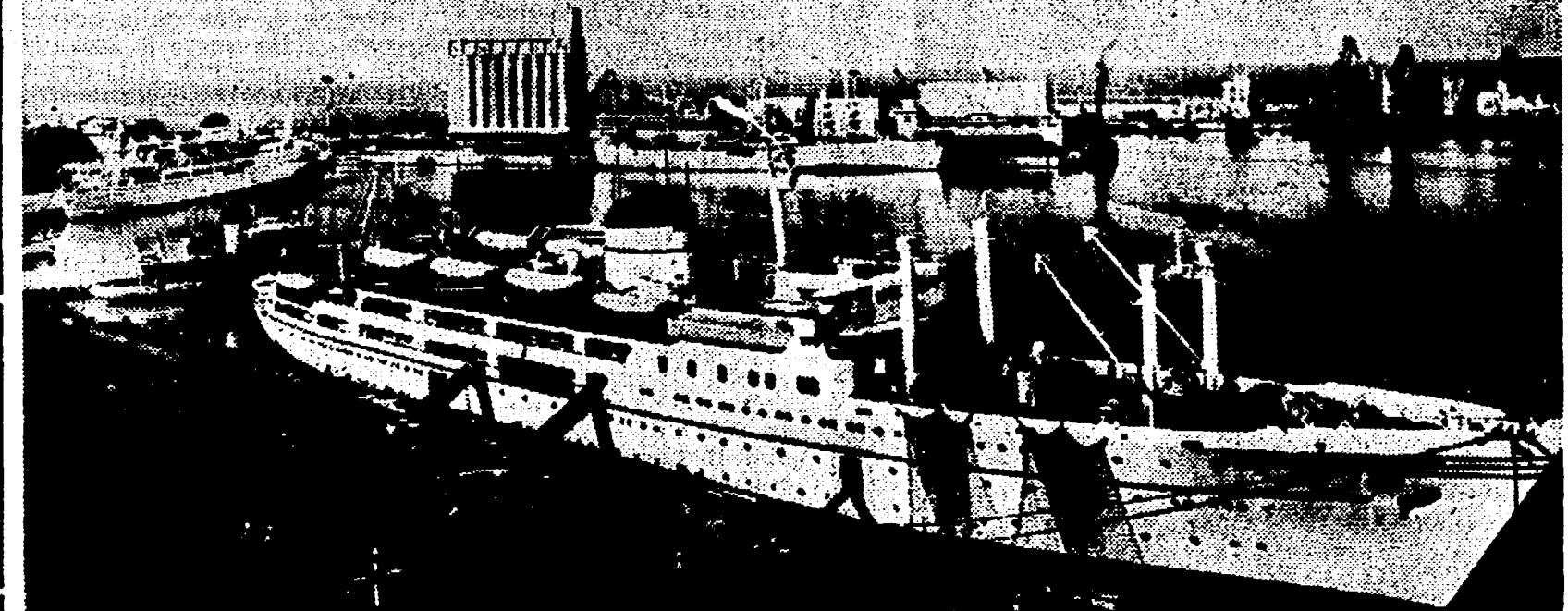
La seconda la chiamano casa, ma in effetti è un «garage», senza luce né acqua, ma dentro vi vivono ben 4 persone. In una camera e cucina, questa volta con acqua in un'altra zona di periferia, troviamo una famiglia di 5 persone. Torniamo al centro della città. Due giovani sposi, con un bambino di pochi mesi, vivono a casa di parenti, appartati in una cameretta, con il mobilio in cantina.

Lutto

SIENA, 25.

Si è spenta stamane, improvvisamente, la madre del compagno socialista prof. Mario Belle Piane, consigliere comunale di Siena e noto studioso della storia della Resistenza. I compagni della Federazione comunista ed il nostro giornale esprimono il loro cordoglio ed amico Mario, a suo padre e a tutta la famiglia così duramente colpita, le più sentite condoglianze.

Alberto Provantini



Una nave della Società Tirrenia nel porto di Civitavecchia, adibita al collegamento con la Sardegna

Lascia il Comune di Palaia

Forcoli si aggrega a Pontedera

Dal nostro corrispondente

PONTEREDERA, 25.

Subito dopo la liberazione la popolazione di Forcoli prese la iniziativa di costituire un comune autonomo, staccandosi dal comune di Palaia, amministrato da Palaia, costituito un comune «bianco» della Valdera, loro tradizionale feudo.

Allora la popolazione di Forcoli, desiderosa di svincolarsi dal comune di Pontedera in favore delle frazioni e della popolazione delle zone rurali.

Il Comitato Promotore prese l'iniziativa di raccogliere le fir-

me di coloro che volevano il trasferimento del territorio di Forcoli a Pontedera, una iniziativa che dette risultati positivi. Infatti oltre il novanta per cento degli elettori e dei contribuenti firmarono la richiesta. Subito dopo furono svolte le pratiche e la richiesta fu presentata all'allora Prefetto di Pisa, dott. De Bernardi.

Ciò avveniva circa due anni fa e a più riprese il Comitato Forcolense si recava alla Prefettura di Pisa (dove nel frattempo si avvicinavano tre prefetti) per richiedere una decisione.

Nel corso di uno di questi incontri, si diceva al consigliere comunale di Palaia, Morello Morelli, si consigliava al forcolense di attendere le regioni per portare avanti la loro richiesta.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 25.

Il provvedimento riguardante gli aumenti delle tariffe di trasporto sulle linee marittime con la Penisola è stato affrontato in una interpellanza rivolta alla Giunta regionale dal gruppo comunista. Il compagno Nino Manca, illustrando la interpellanza, ha premesso che il problema tariffario può essere risolto solo nel quadro di una revisione generale delle tariffe dei trasporti marittimi, ma gli aumenti non possono essere in nessun modo determinati all'insaputa della Regione. In ogni caso è quest'ultima politicamente responsabile degli aumenti. La Regione deve perciò intervenire per ottenere una revisione generale dell'assetto tariffario sia per i passeggeri che per le merci. Le spese maggiori qui vanno imputate ai passeggeri con le nuove tariffe che non solo aggravano i disagi, dalle coste, forzate nei porti.

L'assessore ai Trasporti e Turismo, on. Covacovich rispondendo che il Ministero della Marina Mercantile, respingendo i diritti dell'istituto autonomistico, ha sempre ritenuto di escludere l'intervento della Amministrazione regionale in ordine agli aumenti delle tariffe. Si è così delineato un conflitto fra Stato e Regione, che non ha ancora trovato soluzione soprattutto per la debolezza dimostrata dalla Giunta (e non solo da quella tuttora in carica) nei confronti delle ripetute violazioni dello Stato da parte degli organi del governo centrale.

La politica del governo e della Giunta regionale nel settore dei trasporti marittimi trova una vivace opposizione tra gli stessi esponenti della maggioranza. Il d.c. Gardu, per esempio, ha ritenuto insostenibili i risultati conseguiti, ed ha osservato che «l'aumento delle tariffe ha costituito una sorpresa per tutti, poiché era ragionevole sperare che la entrata in funzione di nuove e più capaci motonavi dovesse determinare una riduzione delle tariffe».

Il compagno Nino Manca, a nome del gruppo comunista, ha con fermezza rivendicato un'azione urgente della Regione per ottenere l'immediata riduzione delle tariffe, nell'interesse di migliaia di viaggiatori meno abbienti.

g. p.